Emergenza profughi, la Grecia tra compromessi e accordi

Autore: Mirto Manou
Fonte: Città Nuova

L'intesa tra Unione europea e Turchia sulla gestione dei rifugiati lascia dubbi e incertezze. I costi sociali ed economici per il Paese sono enormi. La solidarietà dei volontari non può bastare

In vigore dal 20 marzo, **l'intesa tra Unione europea e Turchia vorrebbe risolvere il grande problema dei profughi e dei migranti**. Molti sostengono che un accordo, per quanto problematico sia, è meglio di un non-accordo, specialmente se si tiene conto dei **tre milioni di disperati che in Turchia aspettano di trovare la via per l'Europa**. Però l'accordo lascia non pochi dubbi, incertezze e scetticismo.

Per quanto riguarda la **Grecia**, per il momento lo Stato non è ancora pronto a gestire i flussi, che continuano come se niente fosse. **C'è bisogno di almeno tremila persone (ufficiali, interpreti, poliziotti...) per gestire l'identificazione e le domande d'asilo**. Anche dal punto di vista economico ci sono problemi analoghi, visto che la crisi sta tormentando ancora il Paese. Secondo calcoli della **Banca centrale greca**, il costo per il 2016 sarà di 600 milioni di euro e probabilmente molto di più visto che profughi e migranti intrappolati nel Paese sono già più di 50 mila e i bisogni per alimenti, cure mediche, protezione di minorenni non accompagnati e altro ancora stanno aumentando. L'assistenza finanziaria dall'Ue, che non è ancora arrivata, in una prima fase non supererà i 480 milioni, che ovviamente non sono sufficienti. L'umanità e la solidarietà che la gente e i volontari dimostrano non bastano.

Inoltre, c'è uno scetticismo diffuso per l'accordo stesso, nel senso che non si sa se sarà mantenuto dalla Turchia. Ma anche se ciò fosse, **è difficile credere che i flussi dei rifugiati saranno fermati dal momento che la guerra e la violenza in Siria, Iraq e Afghanistan continuano**. Lo scetticismo diffuso tra la gente si allarga anche sulla stessa esistenza della costruzione europea, sia a livello politico che a livello morale. L'Europa non ha avuto la prontezza di riflessi per affrontare in tempo il dramma che si vedeva da lontano e che con questo accordo si limiterà a uno "schema di ammissione volontaria umanitaria", sempre che gli arrivi terminino o vengano seriamente ridotti. Dagli sviluppi degli ultimi mesi si capisce che l'umanesimo, la solidarietà e la democrazia non avanzano né in Europa né negli altri Stati. Il retrogusto amaro non si evita.